

# 52<sup>ma</sup> stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019  
DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

**19 MARZO 2019**  
**TEATRO VERDI ORE 21**

QUARTETTO NOÛS

Tiziano Baviera | violino

Alberto Franchin | violino

Sara Dambruoso | viola

Tommaso Tesini | violoncello

HAYDN, ADÈS, BEETHOVEN



**NOTE ILLUSTRATIVE** Considerato il padre del quartetto d'archi, **Franz Joseph Haydn** conclude la carriera di compositore di quartetti - dopo un'ottantina di lavori per questo organico - con la commissione di scriverne sei, giuntagli dal principe Franz Joseph Maximilian von Lobkowitz. È il 1799, il musicista ha sessantasette anni: riesce a terminare due quartetti, che diventano l'*op. 77*; un terzo rimane incompiuto. Nel *Quartetto op. 77 n. 1* il primo violino ha una parte da primattore, il che fa sembrare questa composizione più vecchia rispetto alla data di stesura che pretenderebbe un impegno paritetico da parte di ciascuno strumentista. Tuttavia, il modo di sviluppare il discorso musicale non lascia adito a equivoci sul fatto che il pezzo sia perfettamente calato nel proprio tempo: qui, infatti, nell'apparente snellezza delle forme e nella linearità della scrittura - che può parere *retro* - Haydn dissimula la mobilissima naturalezza d'eloquio di un grande maestro di dialettica, cioè di chi sa articolare pensieri ingegnosi con affabile, tornita levità, facendo sembrare ogni cosa che dice di una semplicità quasi ingenua. Ciò succede specialmente nei movimenti svelti: nell'«Allegro moderato» iniziale, nel «Menuetto» (che però tale davvero non è, dovendo andare «Presto», come a una danza non s'addice) e nell'arguto finale, ugualmente «Presto». Soltanto il secondo movimento, «Adagio», si muove su un terreno meno pianeggiante, ma senza alcun inciampo.

**Thomas Adès** è uno dei più rappresentativi compositori britannici di oggi. Nato nel 1971 a Londra, ha studiato alla Guildhall School of Music e al King's College di Cambridge; da pianista, ha frequentato i seminari di musica da camera tenuti da György Kurtág in Ungheria e in Inghilterra. Del 1995 il folgorante esordio nel teatro d'opera con *Powder her Face*, che porta in scena la vita scandalosa di Margaret Campbell, duchessa di Argyll, protagonista del gossip britannico anni Sessanta (il momento clou dell'opera è una scena di *fellatio*). Del 2004 è *The Tempest*, da Shakespeare. Partiture di Adès sono state eseguite dalle maggiori orchestra del mondo (Berliner, Wiener, Los Angeles, New York, Chicago, Boston). Per un decennio, dal 1999, il compositore, direttore e pianista è stato anche alla guida del festival di Aldeburgh, fondato da Benjamin Britten.

*Arcadiana* è il primo dei suoi due quartetti d'archi, scritto nel 1994 su commissione dell'Endellion String Quartet. Sette brevi scene vi si susseguono senza soluzione di continuità (tranne che la seconda e la terza, slegate l'una dall'altra): visioni sonore che, per lo più, evocano idilli fantasmatici, assilli indicibili, immagini sbiadite o sfilacciate di tempi trascorsi, raschiati via dalla memoria. La scrittura è piuttosto complessa, tanto per gli incastri d'insieme, data l'incessante mutevolezza ritmica, quanto per la varietà di timbri e di tecniche d'attacco dei suoni. La prima scena è ambientata in Laguna (e, come tutti i numeri dispari di questo quartetto, ha a che fare con l'acqua): «Venezia notturna» pare la barcarola stranita di un lugubre gondoliere, quasi una danza macabra. «Das klinget so herrlich, das klinget so schön», secondo pezzo, nel titolo si richiama a una frase del *Flauto magico* di Mozart, e da ultimo cita l'aria della Regina della Notte. Comincia "singhiozzando" il terzo pannello, «Auf dem Wasser zu singen», derivato in tutto dall'omonimo Lied schubertiano, ma distorto. Al centro della composizione sta «Et... (tango mortale)», che ne vuole essere, appunto, il cuore espressivo, o, stando ad Adès, «letteralmente il punto morto», seppure canzonatorio come il joker delle carte. È un "memento mori" suggerito dall'iscrizione tombale raffigurata nel dipinto *I pastori in Arcadia* di Nicolas Poussin. All'*Imbarco per Citera* di Antoine Watteau si rifà invece «L'Embarquement», però reinterpreta il quadro attraverso la versione musicale, d'allusività impressionistica, offertane da Claude Debussy nell'*Isle joyeuse*. Con «O Albion» Adès rilegge la tradizione musicale di casa propria, ispirandosi al tardo romanticismo di Edward Elgar; e infine con «Lethe», fiume dell'oblio nella mitologia classica, il violoncello disegna una melodia scoscesa mentre dagli altri archi si diparte una raggiera di timbri spettrali.

L'esordio di **Ludwig van Beethoven** nella composizione per quartetto d'archi - genere portato a maturazione in ambito viennese da Haydn e Mozart durante gli ultimi decenni del Settecento - avvenne nel 1801 con la stampa

dei sei *Quartetti op. 18* dedicati al principe Lobkowitz, suo ammiratore e mecenate, nonché committente dell'*op. 77* di Haydn. Questa raccolta di quartetti (concepiti in momenti diversi, forse a partire dal 1794) si conforma al modello cristallizzato dai due ragguardevoli predecessori, però in ciascuna pagina vi è anche la tempra, lo scatto, la zampata del giovane leone trasferitosi a Vienna dalla natia Bonn per abbeverarsi alle fonti dell'avanguardia dell'epoca; di Haydn, peraltro, fu pure allievo. Il *n. 4* è nella tonalità di do minore, che in Beethoven disegna sempre atmosfere tese, gravate da una certa inquietudine, come succederà nella Sonata *Patetica per pianoforte* e nella *Quinta sinfonia*. Tale, nell'«Allegro ma non tanto» iniziale, è in realtà la prima idea musicale, meno la seconda, che le si contrappone rotonda e graziosa, perfino un poco saltellante. Per giunta l'*op. 18 n. 4* non ha neppure l'usuale tempo lento, ma al suo posto, in seconda posizione, uno «Scherzo» («Andante scherzando quasi Allegretto») seguito da un «Menuetto» («Allegretto»). L'uno mostra profili puntuti e una scrittura dotta, che all'attacco e altrove tende a presentarsi imitativa, ossia le voci si rispondono vicendevolmente, inseguendosi e intrecciandosi.

L'altro, per essere un minuetto, ha accenti alquanto irregolari e, volendolo danzare, si rischierebbe di inciampare: la ragione è che questa pagina si ricorda di essere in do minore, perciò si fa ombrosa. Tante scariche elettriche percorrono l'«Allegro» conclusivo, in forma di rondò, e verso la fine addirittura si intensificano.

Gregorio Moppi

## PROGRAMMA

### FRANZ JOSEPH HAYDN

(Rohrau, 1732 - Vienna, 1809)

*Quartetto per archi in sol maggiore op. 77 n. 1*

- I Allegro moderato
- II Adagio
- III Menuet. Presto
- IV Finale. Presto.

### THOMAS ADÈS

(Londra, 1971)

*Arcadiana op. 12 per quartetto d'archi*

- I Venezia notturna
- II Das klinget so herrlich, das klinget so schön
- III Auf dem Wasser zu singen
- IV Et... (tango mortale)
- V L'Embarquement
- VI O Albion
- VII Lethe

### LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

*Quartetto per archi in do minore op. 18 n. 4*

- I Allegro, ma non tanto
- II Andante scherzoso, quasi Allegretto (do maggiore)
- III Minuetto. Allegretto
- IV Allegro

**BIOGRAFIA** *Noûs* è un antico termine greco il cui significato è mente, razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa. Il **Quartetto Noûs**, formatosi nel 2011, si è affermato in poco tempo come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione. Le sue coinvolgenti interpretazioni sono frutto di un percorso formativo nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee. Ha frequentato l'Accademia W. Stauffer di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett), l'Escuela Superior de Música Reina Sofia di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett), e la Musikhochschule di Lubeca con Heime Müller (Artemis Quartett).

Nel 2014 è stato selezionato per il progetto «Le Dimore del Quartetto», vincendo una borsa di studio per il 2015 e gli è stata offerta un'importante borsa di studio dalla Fundación Albeniz di Madrid. Nel 2015 si è aggiudicato il Premio Piero Farulli come migliore formazione cameristica emergente, nell'ambito del prestigioso Premio F. Abbiati. Ha ricevuto inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica 2015. L'attenzione ai nuovi linguaggi compositivi, la versatilità e l'originalità interpretativa dell'*ensemble* si manifestano in tutto il repertorio quartettistico, spingendolo a cimentarsi in performance innovative come suonare a memoria e totalmente al buio. Il Quartetto Noûs ha più volte collaborato con compositori contemporanei e partecipato a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza; collabora inoltre con rinomati artisti tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian.

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali Società del Quartetto di Milano, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, Società del Quartetto di Bergamo, Società Veneziana di Concerti, Associazione Chamber Music di Trieste, Associazione Musicale Lucchese, Associazione Scarlatti di Napoli, I Concerti del Quirinale a Roma, Stradivari Festival di Cremona, Ravenna Festival, Settimane Musicali di Stresa.

Si è esibito in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Canada, Stati Uniti, Cina e Corea. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti radiofoniche come Venice Classic Radio, Radio Clásica, RSI e Radio 3. Nel 2013 e nel 2017 è stato Quartetto in residence al Festival Ticino Musica di Lugano.

prossimo appuntamento

**MARTEDÌ 26 MARZO 2019 | TEATRO VERDI ORE 21**

**FEDERICO COLLI** | pianoforte

**BACH, SCARLATTI, BACH - BUSONI**



Organizzazione

